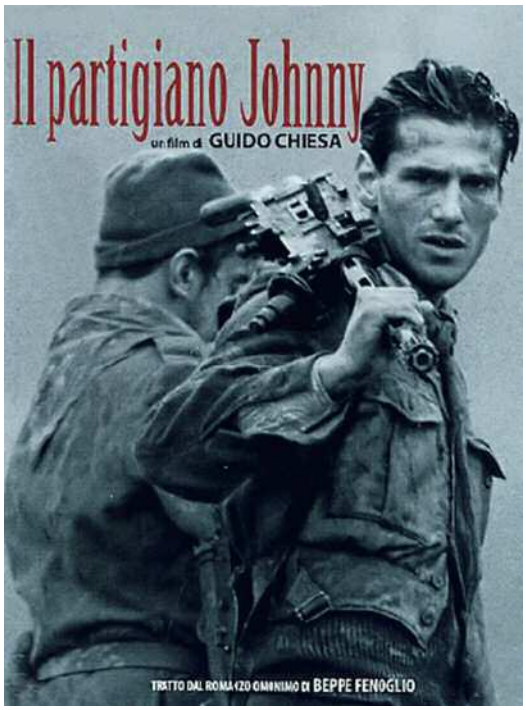
IL PARTIGIANO JOHNNY

Regia: Guido Chiesa (Italia, 2000)
Interpreti principali: Stefano Dionisi
Fabrizio Gifuni
Andrea Prodan
Claudio Amendola
Giuseppe Cederna
Genere: drammatico/storico
Durata: 128'



Locandina del film *Il partigiano Johnny*.

L'argomento

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, il giovane Johnny scappa dall'esercito regio e si rifugia sulle colline delle **Langhe**. Incalzato dagli avvenimenti e dalla **lotta civile tra partigiani e fascisti**, decide di arruolarsi tra i partigiani. Johnny non ha una vera passione ideologica, ma piuttosto una smania che lo porta ad abbandonare lo studio della letteratura inglese per *tener in mano solo il fucile* (l'amico professore Cocito lo chiama "Robin Hood"). Inizialmente combatte con un gruppo di **partigiani comunisti**, guidati da Némega e Biondo, ma, dopo uno scontro con i fascisti nel quale la sua unità viene decimata, si unisce agli "azzurri", i **partigiani badogliani**, guidati da Nord. Si lega al comandante Pierre e ritrova l'amico Ettore, con i quali partecipa alla nascita della **repubblica indipendente della città di Alba**, il 10 ottobre 1944, ed è testimone della sua riconquista, dopo ventitré giorni, da parte dei fascisti e dei tedeschi. La situazione si fa sempre più difficile e le brigate si disperdono. Johnny si aggira per le colline, fermandosi nelle stalle dei contadini. Arriva Natale. Un amico mugnaio gli consiglia di cessare la vita raminga, facendogli capire che la loro resistenza, in fondo, è *la parte meno importante*, ma Johnny riafferma il proprio impegno. Alla fine dell'inverno, le brigate sopravvissute si radunano con il comandante Nord, che annuncia il prossimo arrivo degli inglesi, segno di un'imminente conclusione del conflitto. Johnny, Pierre e altri partigiani inseguono un gruppo di fascisti che si asserraglia in una cascina. Durante lo scontro a fuoco, **improvvisamente Johnny si alza ed esce allo scoperto**, mentre Pierre gli grida di ritirarsi. Due mesi dopo finisce la guerra.

Il significato e il linguaggio

Questo film unisce tre grandi passioni del regista **Guido Chiesa** (Torino, 1959): le **Langhe**, la **memoria storica della Resistenza** e **Beppe Fenoglio**. Alla sua regione natale, a Fenoglio, alla Resistenza, Chiesa ha dedicato molti lavori prima di giungere a questo film, che ha avuto una lunga gestazione. In un'intervista il regista ha affermato: *Non volevo dire una verità sul partigiano, ma volevo fare una lezione morale sulla necessità di prendere una posizione. Il partigiano Johnny* rimane uno dei più controversi romanzi del Novecento e difficilmente un film poteva riproporre la tessitura linguistica della pagina di Fenoglio. La storia di Johnny raccontata da Chiesa (sospesa e aperta come nel romanzo) non ha lo stesso timbro di quella raccontata da Fenoglio. Ha **immagini senza retorica**, ripetute, essenziali, nebbia, paglia, fango; si affida a una **recitazione molto scarna**, a una **voce fuori campo** che sussurra i pensieri di Johnny. Johnny è un ventenne che potrebbe rimanere nascosto e continuare a studiare inglese (da partigiano porta con sé il libro seicentesco *The pilgrim's progress* di John Bunyan, un'opera allegorica che parla – non a caso – di un viaggio dalla Città della distruzione alla Città celestiale) e invece, senza voler essere un eroe, va a combattere tra i partigiani e, come dirà poi, si impegna "a dire di no".

© Istituto Italiano Edizioni Atlas